

grandi , tutti proporzionati al posto che occupa. Quella bella ingenuità in confessare il proprio torto, la dolcezza de' suoi costumi, la pazienza in ascoltar da me le più aspre riprensioni, e il coraggio di rendersi superiore all'altrui censura, emendando palesemente i suoi falli, son tutte qualità che dimostrano un'anima veramente grande. Può qualche favorevole accidente, possono gli altrui opportuni consigli preservare da certi errori un uomo molto mediocre: ma che si riduca un monarca, per sì lungo tempo dall'adulazione sedotto, a riparare i suoi falli, questo non può mai avvenire senza una rara, una straordinaria virtù: ed io molto maggior gloria reputo il rialzarsi in tal guisa, che il non esser caduto giammai.

Gli errori, che ha commesso Idomeneo, li commettono quasi tutti i monarchi, ma non fanno gli altri monarchi per correggersi quello che ha fatto Idomeneo. Io per me non potea non ammirarlo in quegli stessi momenti, in cui mi permetteva di contraddirgli. Ammiratelo pur voi, caro Telemaco, e assicuratevi che più per vostro utile, che per onor di lui vi ho tenuto questo discorso.

Così Mentore fece comprendere al giovinetto Telemaco, quanto mal convenga lo erigersi in censore per criticare acerbamente l'altrui condotta, e particolarmente quella di chi porta il grave peso di governar popoli. Poi gli disse: Addio, andatene lieto, mio caro Telemaco. Io vi aspetterò in Salento; e voi rammentatevi sempre che non teme ingiuria o danno dagli uomini chi ha per sua guida il timore de' Numi. Vi troverete tra mille rischi; ma vivete pur sicuro che avrete sempre con voi la dea Minerva.

A queste parole parve al figlio d'Ulisse di aver presente la Diva, e si sarebbe anche avveduto che era pur essa che a lui parlava per dargli coraggio,